

SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI IN CONSIGLIO  
DI AMMINISTRAZIONE

Gianluca Mambilla

Sig. Presidente, Magnifico Rettore, Autorità, Docenti, Colleghi, Signore e Signori, sono davvero onorato di poter quest'oggi rappresentare gli studenti dell'Ateneo genovese e soprattutto di poter essere portavoce loro e delle loro istanze. Credo che la mia presenza in questa sede ed in questa occasione abbia significato se diviene mezzo per testimoniare, senza la presunzione di essere esaustivo e pur nella brevità del tempo a disposizione, alcuni problemi che tuttora affliggono le nostre università e quindi in primo luogo gli studenti.

Innanzitutto, come non individuare quale causa principale delle criticità di un sistema universitario, che nel complesso ancora stenta a riprendersi, l'insufficiente, lo storicamente insufficiente investimento nella formazione che caratterizza il nostro paese. Certo, negli ultimi tempi sembra si possano intravedere segnali incoraggianti che testimoniano una più forte volontà politica di cambiamento in particolare nella delicata materia del diritto allo studio, ma ulteriori sforzi saranno necessari per poter parlare di una compiuta inversione di tendenza.

Non siamo ingenui a tal punto da non renderci conto che la situazione economica complessiva del paese è tale da non permettere, ad oggi, una più consistente erogazione di risorse non solo in università ma nell'istruzione nel suo complesso. Ciò che rivendichiamo come nostro diritto è, però, di sostenere con forza che, una volta uscito il nostro paese dalla fase recessiva e sembra davvero esservi vicino, il suo rilancio dovrà anche e soprattutto attuarsi attraverso una intensissima politica di investimenti nell'istruzione, nella ricerca, nella scuola, in università.

A partire da tali considerazioni risulta più facile capire l'origine di alcune delle patologie che caratterizzano gli atenei italiani e le relative inevitabili dispute di natura ideologica: la necessità, quantomeno in certe facoltà, del numero programmato, la carenza di servizi e strutture adeguati a fronte di una tassazione studentesca spesso elevata, l'eccessivo costo dell'università per lo studente.

Anche l'Ateneo Genovese non è immune da simili problemi, ed a questi si aggiungono altri aspetti critici propri della nostra realtà locale e, in misura diversa, delle singole facoltà. Da una valutazione di questi aspetti partono quindi le nostre richieste di una didattica maggiormente aggiornata e più finalizzata alle reali possibilità lavorative post lauream, di una maggiore disponibilità dei docenti (che potrebbe trovare impulso in una normativa nazionale sullo status giuridico degli insegnanti), di una progressiva sburocratizzazione dei procedimenti ma anche di una migliore razionalizzazione della spesa.

In un'analisi che voglia essere onesta, ferma restando la non ancora esitata risposta alle nostre richieste, bisogna tuttavia dare atto all'attuale amministrazione dell'Ateneo di stare compiendo un certo sforzo per intraprendere la strada del cambiamento. Al di là dei singoli progetti che sono stati

o saranno approntati dall'Ateneo, ciò che a noi studenti preme più in generale sottolineare è la maggiore attenzione che viene rivolta non solo dall'amministrazione centrale ma anche dagli organi di gestione delle facoltà ad interloquire con i rappresentanti quali reali portatori delle problematiche e delle istanze dell'intera popolazione studentesca.

E' grazie a questo dialogo tra le parti che si stanno introducendo importanti innovazioni, fino a qualche tempo fa impensabili, quali ad esempio l'attribuzione agli studenti attraverso le Commissioni Paritetiche di poteri di controllo sui contributi da loro versati alle facoltà e parallelamente la rivoluzione nel sistema di tassazione che ha dimostrato l'apertura di credito da parte dei rappresentanti degli studenti nei confronti dell'amministrazione e che, se sarà supportato anche da una efficace attività politica di lotta all'evasione fiscale, potrà davvero garantire, grazie alle maggiori esenzioni, più possibilità di accesso all'istruzione universitaria per i meno abbienti.

Questi sembrano essere i semi da cui potrebbe scaturire un nuovo equilibrio studenti/istituzione; solo il tempo potrà dimostrare se questo Ateneo saprà essere terreno fertile o no. È nostra convinzione, dunque, che se si potrà addivenire alla realizzazione di progetti comuni ed al conseguimento dell'obbiettivo, per noi primario, di un Ateneo realmente a misura di studente, sarà solo grazie a questo dialogo tra le parti.

Per questo, oggi, vi chiediamo di voler lavorare con noi per creare un Ateneo che sia davvero a misura di studente.

Grazie.